

IL CASO DELLA LANDESBANK EVIDENZIA CREPE E DISPARITÀ NELLA VIGILANZA SUGLI ISTITUTI

Hsh mette a nudo Bce e Unione

La banca tedesca è in crisi nonostante avesse superato a pieni voti lo stress test e l'Aqr di un anno fa. Una conferma dei vizi dell'esame. E Bruxelles è pronta a dare per l'ennesima volta l'ok ad aiuti di Stato

DI FRANCESCO NINFOLE

A un anno dall'avvio dell'Unione bancaria si è aperto un caso in Germania che mette a nudo i limiti di Bce e Ue nella supervisione e regolamentazione degli istituti di credito. Il caso è quello di Hsh Nordbank, una landesbank con asset per oltre 100 miliardi, sottoposta alla vigilanza Bce. La banca, come ha riferito ieri *MF-Milano Finanza*, potrebbe ottenere dalla Ue nei prossimi giorni il via libera sul piano di ristrutturazione necessario per superare la crisi: con ogni probabilità sarà costituita una bad bank pubblica (controllata dagli attuali azionisti, ovvero i Lander Amburgo e Schleswig-Holstein) alla quale cedere gli attivi deteriorati, che la banca ha accumulato in gran parte per l'eccessiva esposizione allo shipping. Secondo quanto trapelato da Bruxelles, c'è già un'intesa di massima tra le autorità europee e l'ok formale arriverà la prossima settimana. Questa crisi bancaria, tuttavia, non è un semplice episodio, perché tocca due nervi scoperti. Il primo riguarda la vigilanza Bce guidata da Danièle Nouy: le difficoltà di Hsh Nordbank sono esplose a pochi mesi dal comprehensive assessment, che la landesbank aveva superato senza patemi. Il secondo riguarda le regole sui salvataggi pubblici: quello della prossima settimana potrebbe

essere l'ennesimo ok per aiuti di Stato a Hsh Nordbank. Ecco le principali questioni poste dal caso Hsh.

1) Bce, stress test e vigilanza. Le difficoltà di Hsh Nordbank sono una conferma degli errori nella metodologia del comprehensive assessment, che ha spulciato anche i crediti in bonis all'economia reale, senza guardare con la stessa at-

tenzione le attività speculative delle banche (come quelle nello shipping delle banche del Nord Europa). Il Meccanismo di vigilanza unico rischia ora una pessima figura, paragonabile a quella fatta dall'Eba a causa di Dexia. La banca franco-belga era entrata in una profonda crisi dopo aver superato gli stress test del 2011. Ora la Bce vive una situazione molto simile con Hsh Nordbank. Il comprehensive assessment è stato superato dalla landesbank con un eccesso di capitale. Il patrimonio di maggiore qualità (Cet1) risultava al 10% a fine 2013, al 9,4% nello scenario base dello stress test (il minimo da raggiungere era l'8%) e al 6,1% nello scenario avverso (minimo al 5,5%). «Le grandi banche tedesche sono in grado di resistere anche a uno stress severo», aveva commentato dopo i risultati Andreas Dombret della Bundesbank. «Tutte le banche sono solide», aveva aggiunto Elke König, allora presidente della Bafin tedesca e oggi a capo del board di risoluzione della Bce. Parole che oggi assumono un rilievo particolare, considerando i problemi di Hsh (e di Deutsche Bank). Si è avuta la conferma di quanto si è sempre saputo. La metodologia del comprehensive assessment è stata disegnata a favore

di alcune tipologie di banche. A molti Paesi del Nord è convenuto puntare il faro sul credito tradizionale e sui titoli sovrani, nonostante l'opposizione delle autorità italiane e di altri Stati. Invece non si sono analizzate le attività più rischiose, che erano state peraltro all'origine della crisi. Le banche italiane sono state giudicate allora più deboli, ma stanno uscendo dalle difficoltà con le proprie forze. I gruppi tedeschi sono usciti dal test senza problemi, ma ora soffrono. Nonostante aiuti statali che già allora avevano superato i 250 miliardi.

2) Ue e aiuti di Stato. Lo stato di salute di Hsh non può certo considerarsi una sorpresa per le autorità Ue. Il primo salvataggio pubblico risale al 2009, quando la banca ha dovuto chiedere ai Lander azionisti un'iniezione di capitale di 3 miliardi e garanzie per 10 miliardi, cui si sono aggiunte altre garanzie dal fondo statale Soffin per 17 miliardi. La Commissione Ue ha prima approvato il sostegno in via provvisoria (maggio 2009) e poi in via definitiva, scongiurando l'ipotesi di aiuti di Stato (nel settembre 2011). Bruxelles ha riconosciuto che capitali e garanzie erano necessari per assicurare la solvibilità di Hsh e la stabilità del settore finanziario tedesco. Sempre nel 2011 la landesbank ha ridotto le garanzie da 10 a 7 miliardi: ma è stato solo un tentativo di rinunciare a parte della stampella pubblica, visto che dopo pochi mesi la protezione è ritornata a 10 miliardi. Questo nuovo incremento ha ottenuto un altro ok da Bruxelles nel giugno 2013. Ma neppure queste misure sembrano ora bastare alla banca, che si prepara a ricevere un nuovo via libera da Bruxelles per l'ultimo piano di ristrutturazione, che stavolta dovrebbe includere anche la creazione di una bad bank.

I commissari Ue alla concorrenza (prima l'olandese Neelie Kroes, poi lo spagnolo Joaquin Almunia e ora la danese Margrethe Vestager) non sono stati severi nei confronti delle banche tedesche. L'unica eccezione è stata WestLB, che di fatto ha dovuto chiudere i battenti. Ma a parte questo caso, Bruxelles ha approvato aiuti della Germania alle banche per decine di miliardi. Un sostegno necessario per far fronte all'attività speculativa delle banche tedesche, che non hanno vissuto una recessione economica come nei Paesi periferici, al contrario,

hanno approfittato di condizioni finanziarie favorevoli durante la crisi, dovute non ai loro asset, ma alla presenza da garante del governo tedesco. Peraltro nel 2013, subito dopo aver salvato le banche nazionali, la Germania ha spinto per l'inasprimento delle regole sugli aiuti di Stato, che oggi come noto bloccano l'avvio di un veicolo per la gestione dei crediti deteriorati in Italia. La stretta normativa aveva l'obiettivo di far pagare i privati per i dissesti degli istituti: così Berlino vuole evitare di mettere denaro nelle crisi bancarie di altri Stati (si pensi alla vicenda greca). Perciò la Germania si oppone anche a una garanzia Ue dei depositi. Non a caso ieri è emerso che il governo tedesco sta insistendo per togliere nel comunicato finale del prossimo vertice Ue ogni riferimento all'«urgenza di completare l'Unione bancaria». (riproduzione riservata)